

Il dibattito sul carovita al Consiglio comunale

Prezzi: la Giunta propone misure tardive e parziali

Significative ammissioni nella relazione dell'assessore Cecchini ma nessun accenno alle cause reali degli aumenti e ai mezzi per sradicarle - Il compagno Prasca ribadisce le proposte del PCI per provvedimenti organici

Con un grave ritardo, quando ormai il fuoco della polemica si è placato lasciando però una situazione sempre più grave, si è aperto ieri in consiglio comunale il dibattito sul problema del carovita e in particolare dei prezzi alimentari. Va subito rilevato che l'iniziativa dei comunisti, la cui mobilitazione di tutte le categorie (dagli operai ai commercianti) creata contro il demagogico provvedimento prefettizio, le proposte emerse dai settori democratici anche all'interno della distribuzione, hanno fatto sì che l'assessore Cecchini nella sua relazione prendesse atto dei problemi sul tappeto e delle fallimentari scelte del governo.

«I rilevanti aumenti dei prezzi - ha esordito l'assessore all'annona - hanno riproposto in tutta la sua importanza il problema della distribuzione dei generi alimentari, che, se non fronteggiato con vigoroso impegno, è destinato a

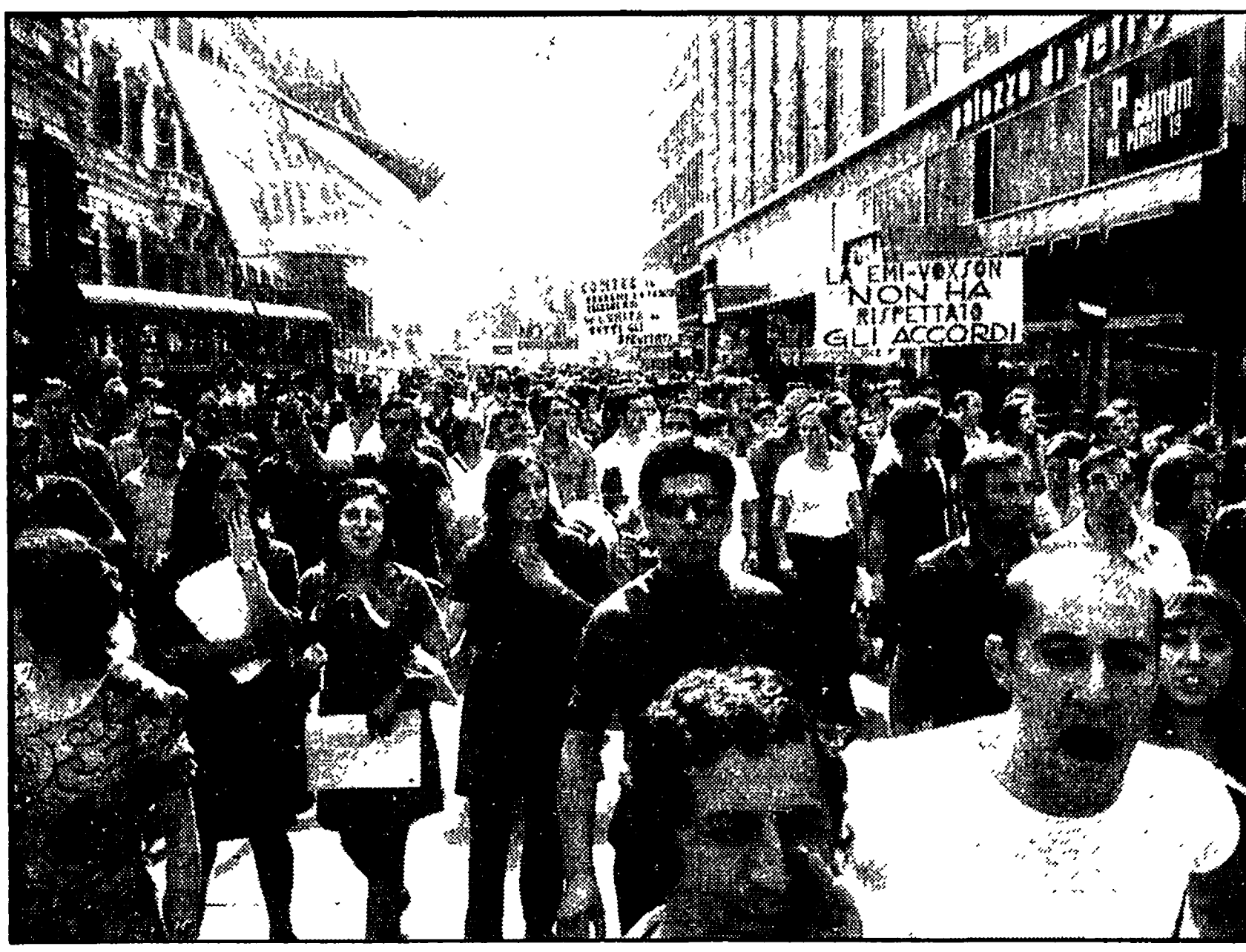
diventare oggetto di velleità ed episodiche esercitazioni, di iniziative e tentativi unilaterali e non coordinati a vari livelli, i quali finiranno per non produrre altro effetto che quello di renderla sempre più complessa e difficile».

Non possiamo considerare il fenomeno della lievitazione dei prezzi - ha aggiunto Cecchini - isolato da un livello di costi sociali che ci appare particolarmente elevato. In tali casi, pensare a quanto incide la mancata soluzione di problemi come la casa, la scuola, la sanità e l'assistenza ospedaliera. Non essere intervenuti con decisione nel settore urbanistico eliminando o, quanto meno, contenendo la rendita fondiaria urbana è tutt'altro che irrilevante, così come non aver raggiunto la completa gratuità della scuola, compresa quella dell'obbligo. Prima della attuale burrasca sono maturati tutti una serie di prezzi, così come sono maturati aumenti

Dopo una lunga e forte battaglia combattuta unitariamente da operai e impiegati

Ritirati i licenziamenti alla Voxson

L'azienda costretta a revocare il provvedimento adottato contro 61 dipendenti - Compatto sciopero nei comenifici e nelle cliniche private - Prosegue la lotta dei lavoratori della Regione e della azienda automobilistica SARO



Operai e impiegati della Voxson durante una manifestazione contro i licenziamenti

La Voxson ha revocato tutti i licenziamenti. La dura battaglia degli operai e degli impiegati contro il licenziamento di 61 dipendenti ha avuto un forte e significativo successo: dopo gli scioperi articolati, le manifestazioni, l'ulteriore irrigidimento nazionale che minacciava la serrata, la solidarietà attiva di tutti i metalmeccanici e dei lavoratori romani colpiti dagli attacchi all'occupazione, 61 impiegati licenziati potranno rientrare in fabbrica.

L'accordo, di grande importanza politica, visto soprattutto l'attuale situazione occupazionale nella provincia, con continui e ripetuti ridimensionamenti e ristrutturazioni che hanno portato ad una sensibile diminuzione degli occupati, è stato siglato ieri nel primo pomeriggio al ministero del Lavoro, presente il sottosegretario On. De Cocco. Gli incontri svoltisi nei giorni scorsi all'ufficio regionale del lavoro, finalmente l'azienda ha accettato di revocare i licenziamenti, con decorrenza dal primo agosto di quest'anno. Il licenziamento di un dipendente azionario più alto da parte dell'EMI - ha pure accettato di ripresentare al più presto la piena normalità produttiva.

Come è noto i duemila operai della Voxson insieme agli impiegati scesero in lotta nel luglio scorso contro i licenziamenti di cui il piano di ristrutturazione aveva messo in atto sospensioni per tutti i dipendenti, revocando anche le dimissioni di una decina di lavoratori. Si tratta dunque di un vero e proprio piano di ristrutturazione messo in atto sulla pelle degli operai, che però non hanno lasciato certo mano libe-

ra al padrone. In una nota emessa dalle tre segreterie sindacali dei metalmeccanici, dopo la firma dell'accordo, viene ricordata l'importanza e il ruolo politico della vittoria degli operai, anche in considerazione alla grave situazione dell'occupazione e dei continui attacchi padronali nelle province.

CEMENTIERI - I cementieri della provincia di Roma sono scesi ieri in sciopero contro l'assurdo, nella loro opinione, tentativo di licenziamento di discutere la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto. A Colferro, a Guidonia, a Civitavecchia, come in tutte le altre, sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai. I licenziamenti sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai. I licenziamenti sono rimaste deserte per tutta la giornata, a Civitavecchia per la prima volta gli impiegati hanno scioperato compatti a fianco degli operai.

Un sciopero di 24 ore (solo gli edili si asterranno dal lavoro per mezza giornata, dalle 12 alle 14) si sono convocati per i dipendenti di partecipare alla manifestazione (programma) è stato indetto per mercoledì dalle tre organizzazioni di categoria: la FILMEC, la FILCIS e la FENELAC. Una manifestazione si terrà alle 14 in piazza Esedra che - dopo un corteo per le vie cittadine - si concluderà in piazza S. Apostolo. Qui parlerà, a nome delle tre federazioni, il segretario della FILMEC-CGIL, Giorgi. I lavoratori del legno si sciolgono venerdì per 24 ore - prenderanno parte ad un comizio alle ore 9 davanti alla sede degli industriali del Lazio.

CLINICHE - Settemila lavoratori delle cliniche private sono scesi ieri in sciopero per la difesa dell'occupazione, la pubblicazione dell'assistenza e delle cure, per il mancato pagamento del personale, per l'astensione dal lavoro, che è stata compatta in tutte le cliniche, ha interessato anche i dipendenti dei centri per la cura - da tempo minacciati di chiusura - e per subnormali, che, secondo le richieste sindacali, devono essere pubblicizzate mediante l'assistenza e il piano regionale sanitario. Nella mattinata i rappresentanti della federazione unitaria provinciale ospedaliera della CGIL, insieme all'assessore regionale all'Assessorato Sanitario con l'assessore Cutrolo nella sede dell'assessorato alla sanità. Dopo aver ribadito che la scelta prioritaria nel campo assistenziale deve essere la funzione preminente dell'istituzione pubblica sono stati discussi i problemi relativi alla difesa del posto di lavoro e tutti gli altri problemi che interessano la lotta di lotta dei lavoratori. Cutrolo ha dato assicurazione di un interessamento della Regione per quanto riguarda la salvaguardia dell'occupazione. I lavoratori chiedono precisi impegni da parte della Regione, che ultimamente si è rimangiata l'intento assunto di assumere un comitato di programmazione sanitaria, con la partecipazione quindi delle cliniche private.

REGIONE - I dipendenti della Regione hanno deciso l'azione di sciopero a causa dell'atteggiamento della Regione che ancora - a distanza di anni - non ha mantenuto gli impegni assunti per quanto riguarda il trattamento economico e normativo del personale. I dipendenti, riuniti ieri in assemblea, hanno deciso di presentare un appello a tutti i lavoratori perché solidarizzino con la loro lotta tesi all'applicazione della Costituzione. Ieri intanto l'ufficio di presidenza della Regione ha deciso di scrivere al primo punto dell'ordine dei lavori del Consiglio del '76 la costituzione della commissione mista regionale per lo studio della legge sul personale.

SARO - La revoca della concessione alla SARO e la sua assegnazione ad un ente pubblico è stata chiesta da tutti i partiti democratici (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI) e dalla CGL in appoggio ai lavoratori che dal giorno 11 sono in sciopero a tempo indeterminato. In un comunicato, mentre si ribadiscono i giusti motivi della lotta, si esprime la solidarietà e il pieno appoggio della iniziativa.

AEROPORTUALI - I lavoratori aeroportuali scenderanno in sciopero i prossimi giorni per 48 ore, in seguito alla rottura della trattativa con l'Associazione aeroportuali e servizi portuali per il rinnovo del contratto. Le richieste dei sindacati riguardano: allineamento normativo ed economico con i lavoratori aeroportuali nazionali, aumento di 20 mila lire per tutti, parità normativa tra impiegati ed operai, le 40 ore settimanali, libertà sindacale, acquisizione della contrattazione negoziata.

MAESTRE D'ASILO ISCRIZIONI
Si comunica che presso l'Istituto Fevola, autorizzato dal Ministero P.L., sono aperte le iscrizioni ai corsi pomeridiani e serali per conseguire il diploma di Maestro d'Asilo in un anno scolastico. Funzionano, inoltre, i normali corsi di recupero per licenziati, malati, licenziati, ragioniere e geometri con orario diurno e serale. Asilo - giardino - Diplomi stenodattilografici. Via F. Massimo 72 T. 352949 Via Torreforte 147 Telefono 3978956

Un nuovo strumento di lotta

Si costituisce oggi la Federazione sindacale unitaria

Una intervista con il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro - I compiti del nuovo organismo nella situazione romana

Si costituisce oggi con un'assemblea alla «Domus Mariae», la Federazione sindacale unitaria provinciale. Sull'importanza di questo momento per il movimento sindacale romano, il segretario della Camera del Lavoro Leo Canullo ci ha rilasciato la seguente intervista.

— Quale significato assume la Federazione e in che modo essa si differenzia dagli altri organismi unitari costituiti finora (ad esempio i centri operativi)?
La Federazione - ha risposto il compagno Canullo - rappresenta uno strumento dinamico, un punto di riferimento dell'azione sindacale e più in generale di tutti i lavoratori. Si tratta di una sede unitaria, diversamente nuova, diversamente diversamente rispetto ai centri operativi: mentre questi, infatti, costituiscono delle istanze, la Federazione è un centro di politica sindacale, dove si discute e elabora unitariamente tutte le scelte di politica sindacale. Uno strumento nuovo, quindi, che si differenzia dalla misura di affrontrare direttamente i problemi e abbia un rapporto diretto con i lavoratori. In questo senso essa dev'essere un centro che quella funzione di « ponte » verso l'unità organica e deve essere la dimostrazione concreta, operativa, dell'unità organica è possibile.

Di qui la necessità di sviluppare questa esperienza: ogni sindacato di categoria dovrà organizzarsi unitariamente nella sua federazione, si dovranno costituire organismi unitari decentrati a livello di zona per trovare il giusto innesto tra i disegni di fabbrica i quali debbono avere un ruolo fondamentale nella formazione delle scelte unitarie, nella elaborazione di una politica sindacale. E' in questa fitta rete di strumenti democratici che si possono affrontare le parti più delicate e impegnative che si possono superare i problemi rimasti ancora aperti.

— Quali i contributi specifici che la Federazione può dare nella particolare situazione romana?
Quello che avviene oggi alla Domus Mariae non è il mero adempimento ad un impegno che hanno già realizzato gli organismi nazionali delle tre confederazioni. Noi siamo convinti, infatti, che la Federazione unitaria romana sia uno strumento indispensabile proprio per dare organicità e incisività all'azione in difesa degli interessi dei lavoratori. Ciò è particolarmente importante a Roma, per la struttura socio-economica della capitale, per i suoi vasti problemi che assumono ogni volta una dimensione nazionale. In una città caratterizzata dal settore terziario (servizi e pubblici impieghi), da una drammatica situazione dell'occupazione, con i pericoli sempre presenti di spinte corporative, il ruolo unitario della Federazione all'interno della quale si realizza in una dialettica serrata un confronto tra le varie categorie, tra operai e impiegati, dipendenti pubblici e ecc., acquista particolare importanza per riuscire ad armonizzare le scelte in un quadro più generale, per affermare i contenuti riformatori del sindacato.

— Quali saranno innanzitutto i compiti principali del nuovo organismo?
Il primo compito è quello di unificare, senza esclusionismi di parte, e assicurare il nostro intenso impegno per il rilancio dell'unità organica della quale siamo, come siamo stati da sempre, compagni asserti.

Ignorato completamente il veto del Comitato di controllo

Due disegni di legge della giunta regionale per acquistare la sede di Capitan Bavastro

Due disegni di legge della giunta regionale per acquistare la sede di Capitan Bavastro

Con il primo si vuole contrarre un mutuo di 3 miliardi e 300 milioni con la Banca nazionale del lavoro - I restanti 4 miliardi saranno inclusi nei bilanci del '72 e del '73 - Il PCI ribadisce la sua netta opposizione - Il compagno Lombardi eletto nel direttivo del gruppo comunista

APRILIA: le modifiche del centro sinistra al Piano regolatore

Grossi favori agli speculatori

Il Consiglio comunale convocato - nel corso di quest'anno - soltanto una volta - Il PCI sollecita un dibattito sull'occupazione dopo i licenziamenti all'OMP e all'ELACH

La gestione del Comune di Aprilia continua a fornire spunti ed elementi che testimoniano come, alla base delle scelte operate dal centrosinistra, vi siano motivi che nulla hanno a che spartire con gli interessi reali della popolazione.

Aprilia, città operaia per eccellenza con le sue 180 industrie e 35.000 abitanti (pochi migliaia alcuni anni fa) è venuta presto alla ribalta della cronaca vera e propria alvaria, di proprietà di noti speculatori. Al contrario, zone dove erano previste zone di verde sono state ora inserite modifiche che prevedono le costruzioni di grossi palazzi, veri e propri alvaria, di proprietà di noti speculatori. Al contrario, zone dove erano previste zone di verde sono state ora inserite modifiche che prevedono le costruzioni di grossi palazzi, veri e propri alvaria, di proprietà di noti speculatori.

La giunta regionale vuol salvare a tutti i costi a Capitan Bavastro dal naufragio». Nonostante il veto espresso dalla commissione di controllo, la giunta ha approvato ieri due disegni di legge che dimostrano chiaramente il tentativo di andare ostinatamente fino in fondo portando la sede della Regione nel palazzo di via Capitan Bavastro. Il primo disegno di legge riguarda la contrazione con la Banca nazionale del Lavoro di un mutuo di tre miliardi e trecento milioni di lire destinato all'acquisto del complesso edilizio, mutuo da estinguersi in 40 semestri al tasso di interesse del 6 per cento. Il secondo disegno di legge riguarda invece lo stanziamento in un capitolo di bilancio del 1972, della somma di due miliardi e 750 milioni di lire, destinati a essere versati alla stipula del contratto, 350 milioni dovrebbero essere versati alla consegna dell'immobile, mentre 200 milioni sarebbero occupati per essere versati all'impresa dopo che sarà stato accertato l'assolvimento di tutti i suoi obblighi di contratto. Il terzo disegno di legge, invece, prevede l'acquisto del palazzo di sette miliardi e 500 milioni, e che i due disegni di legge porterebbero il totale degli stanziamenti a sei miliardi e 500 milioni, che sarà iscritto nel bilancio del 1973.

Ieri si è appreso, inoltre, che la giunta ha anche deciso di chiedere al comune di Roma una variante al piano regolatore nella zona in cui si trova il palazzo di Capitan Bavastro, affinché la sua destinazione venga trasformata da quella per uffici privati a quella per uffici pubblici.

Insomma, tre nuovi atti della giunta dimostrano che il centrosinistra regionale è intenzionato a portare fino in fondo il suo progetto di speculazione, torbida vicenda, senza tener conto del parere decisamente negativo espresso dalla commissione di controllo sulla validità di tutta l'operazione.

Il PCI sollecita per la scuola un impegno preciso della Regione

Bloccare l'aumento dei libri di testo

Una dichiarazione della compagna Leda Colombini, consigliere regionale - E' necessario agire con forza per contrastare l'azione conservatrice del governo di centro destra

Cosa può, cosa deve fare la Regione per la scuola, le famiglie, gli studenti, nel momento in cui si ripropone con urgenza la disastrosa situazione della scuola a Roma e nel Lazio? Il nuovo istituto democratico deve indubbiamente coprire un ruolo determinante. Su questo aspetto della mobilitazione della battaglia. Punto nuovo, ed essenziale, è l'affermazione di un ruolo di protagonista della Regione che contrasti l'orientamento conservatore del governo di centro-destra, che stimoli la partecipazione dei cittadini, garantisca l'autonomia dei Comuni. E' nostra opinione che, fin da quest'anno, la Regione può adottare misure che avvino una politica di effettiva gratuità della scuola dell'obbligo.

L'aumento del costo dei libri, che si aggira sul 20 per cento, rischia di agire come ulteriore elemento di selezione a danno dei figli delle famiglie più povere. In questa situazione la realizzazione della riforma Colombini - la Regione è chiamata a esercitare per la prima volta il potere di intervento in materia di assistenza scolastica: buoni libri, trasporti,

borse di studio, dopo scuola e approvazione della legge regionale sull'assistenza scolastica la maggioranza abbia respinto le deleghe ai Comuni ed abbia voluto una legge di semplice passaggio dei poteri senza innovare nulla.

Ora pur nei limiti di quella legge bisogna operare per favorire nella assegnazione dei buoni libri e delle altre forme di assistenza la fascia della media unica dell'obbligo e delle scuole e istituti tecnico-professionali; predisporre uno stanziamento per lo sviluppo e il potenziamento delle biblioteche scolastiche in modo da consentire a tutti gli studenti soprattutto nei centri più popolari nelle città e nelle campagne, di disporre di strumenti di studio e di ricerca adeguati ad una moderna formazione sociale, culturale e tecnico-professionale.

Il Gruppo Comunista - ha concluso la compagna Colombini - impegnerà, con molteplici iniziative, il Consiglio regionale a pronunciarsi su queste problematiche e indirizzi generali che la Giunta intende seguire per rendere effettivo il diritto allo studio.

E' grave che nella discussione

La vicenda del calmiera - ha detto ancora Prasca - è un esempio di come il partito del PCI, che ha messo in rilievo come il ritardo del dibattito sia dovuto ad una precisa scelta della giunta capitolina che è rimasta a

La vicenda del calmiera - ha detto ancora Prasca - è un esempio di come il partito del PCI, che ha messo in rilievo come il ritardo del dibattito sia dovuto ad una precisa scelta della giunta capitolina che è rimasta a

La vicenda del calmiera - ha detto ancora Prasca - è un esempio di come il partito del PCI, che ha messo in rilievo come il ritardo del dibattito sia dovuto ad una precisa scelta della giunta capitolina che è rimasta a

La vicenda del calmiera - ha detto ancora Prasca - è un esempio di come il partito del PCI, che ha messo in rilievo come il ritardo del dibattito sia dovuto ad una precisa scelta della giunta capitolina che è rimasta a

La vicenda del calmiera - ha detto ancora Prasca - è un esempio di come il partito del PCI, che ha messo in rilievo come il ritardo del dibattito sia dovuto ad una precisa scelta della giunta capitolina che è rimasta a